



## GLI STUDENTI HANNO SCRITTO

### **A proposito del libro di : ALICE FERNEY – IN GUERRA**

*.....la storia, l'amicizia, la fedeltà sono gli elementi principali presenti nel romanzo di Alice Ferney, espressi con un linguaggio semplice e comprensibile ; la lettura risulta piacevole e appassionante.....*

*.....ne consiglio la lettura a chi non conosce il senso della vita.*

*Ilaria De Luca , IV -F  
Liceo Scientifico Pellecchia di Cassino*

*.....questo libro rende perfettamente il senso di stridente oppressione che un evento come la guerra suscita negli animi di chi è profondamente legato alla propria famiglia, alla propria terra.*

*.....emozioni, gioie, paure, speranze, tanto amore, in tanto dolore, sono i capisaldi di questo libro di Alice Ferney che, con il suo stile scorrevole e riflessivo riesce veramente a dare grande importanza ai valori veri della vita.....*

*Maria Anna Faiola - V  
Liceo Linguistico Varrone , Cassino*

*Sullo sfondo della prima guerra mondiale, con stile semplice e scorrevole, Alice Ferney ha saputo creare un romanzo toccante, in cui si intrecciano le due più importanti questioni esistenziali : la vita e la morte. L'autrice mentre disegna con tinte violente l'atrocità della guerra, mette in risalto i legami che uniscono gli uomini tra loro, tra loro e la natura, tra loro e gli animali. Legami semplici, ma intensi, pieni di passione, come quelli che Jules , contadino francese chiamato a combattere, ha saputo creare con la sua donna, con la sua famiglia, con i suoi commilitoni e in particolare con il suo cane Prince.....*

*Dalle pagine del romanzo, che non può essere definito semplicemente romanzo storico, emerge una riflessione sulla vita e sulla guerra, che, come per contrasto, termina con un canto d'amore.*

*Ne consiglio la lettura a chi è insoddisfatto della vita.*

*Toti Maria – IV B  
Liceo Scientifico Pellecchia*

*Appassionante e ricco di significati, ...."In guerra" è un romanzo che riesce a creare un'atmosfera realistica e coinvolgente, grazie al susseguirsi degli eventi, ma soprattutto grazie all'intrecciarsi di pensieri e considerazioni dei protagonisti Felicité e Jules, una giovane coppia di contadini separati da una guerra insensata: una carneficina di corpi e di anime, una lotta senza senso tra uomini che ne avrebbero fatto volentieri a meno, uniti dall'odio per quelli che senza scrupolo alcuno, decidono delle loro vite....*

*.....è un romanzo che consiglio a tutti di leggere, per la forza dei sentimenti e le verità che essi celano, così come per la scorrevolezza e la semplicità delle parole. ...Una storia scritta da una*



*donna che tratta di donne, di un conflitto che non uccide solo il corpo, ma anche la mente, di un vissuto che coinvolge da un lato gli uomini al fronte, dall'altro le donne che li attendono inutilmente con angoscia e trepidazione.*

*Eleonora Fiorelli – IV C  
Liceo Scientifico Pellecchia - Cassino*

*.....E' attraverso un'attenta analisi dei suoi personaggi, delle loro paure, delle loro angosce, dei loro più intimi pensieri, che l'autrice esamina la realtà del primo, devastante conflitto mondiale: terrore, orrore, sofferenza, pensieri intimi e delicati che si impadroniscono di "uomini" coraggiosi e leali, che durante le battaglie non provano vergogna nel confessare la propria debolezza e la propria rabbia.*

*...Il racconto è scorrevole e coinvolgente: ricco di personaggi che manifestano diversi aspetti psicologici; personaggi così vicini agli uomini reali con la loro fragilità di fondo che li accomuna. Tutti loro, infatti, per quanto apparentemente forti e determinati, nel profondo dell'animo riservano un angolo abitato dalla continua paura non solo della guerra in generale, ma soprattutto della morte.*

*Marco Lanni – IV C  
Liceo Scientifico Pellecchia-Cassino*

*.....*

*"In guerra" è uno dei romanzi più incisivi e travolgenti della letteratura del terzo millennio, teso a rappresentare il destino di una intera umanità che combatte contro se stessa senza che ne sappia o ne condivida i motivi....*

*. .Pagina dopo pagina, tra speranze, tormenti ed inutili attese, Alice Ferney regala un'emozionante e disarmante riflessione sull'uomo, sulla guerra e sul significato di vivere e amare.*

*Valentina Passaretta – IV B  
Liceo Scientifico Pellecchia-Cassino*

*.....il libro della Ferney ripropone la grande guerra nella sua crudeltà, nella sua innaturalità e nella sua capacità di annientare gli animi e nel contempo... la delicatezza dei sentimenti, la fiducia nella vita, risveglia in essi la voglia di vivere e di amare...*

*Francesco Lugli –V B  
Liceo Scientifico Pellecchia-Cassino*



.....dalle pagine del romanzo *In guerra*, traspare il vuoto di un mondo coperto di sangue e di disperazione, anche se Alice Ferney sottolinea e fa risaltare quei preziosi legami di amicizia, di fedeltà e di amore di cui si nutrono i protagonisti del romanzo, lasciandoci alla fine esausti e commossi dal suo sorprendente canto di amore e di innocenza.

Annarita Ruscito- VB  
Liceo Scientifico Pellecchia-Cassino

.....Jules intraprende la strada del non ritorno, portando nel cuore ricordi e sentimenti di amore per la sua giovane moglie, per il figlioletto e per la madre. Lo raggiungerà al fronte il fedele cane Prince che lo ripagherà di tanta nostalgia.....

.....è un romanzo che disegna delicatamente, ma con forza, i personaggi diversi, le cui voci silenziose penetrano nei nostri sentimenti....è una storia straordinaria sospesa tra sogno e realtà.

Roberta Chiappini –V BL  
Istituto Magistrale M.T. Varrone

.....Jules è morto e il dolore che lacera l'animo di Felicité è immenso..

L'autrice traccia con eleganza di stile e forza emotiva l'intreccio di fatti catastrofici e gentilezza dei sentimenti. Lo stile della Ferney è sublime nel saper coniugare la forza e la determinazione di una donna, che anche dopo le sofferenze che le ha inflitto la guerra soprattutto con la perdita del marito, sa ancora guardare con fiducia alla vita ed ai suoi valori.

Miriam Fortuna – V  
Liceo Linguistico – Cassino

.....Questo libro è stato capace di farmi piangere insieme al dolore di Felicité; mi ha fatto immedesimare in ogni singolo personaggio. Ho visto davanti ai miei occhi, scorrere parole, frasi, sentimenti; si è sviluppata davanti a me, come in un film, la storia di amore e di guerra, di serenità e di dolore che la scrittrice ha raccontato.

.....Se qualcuno mi chiedesse cosa ho capito dopo aver letto questo libro, non saprei rispondere. Io l'ho vissuto in ogni singola frase, in ogni grido di dolore, di speranza; è stato parte di me....

Silvia D'Aguanno- VBL  
Istituto Magistrale M:T: Varrone



*.....una storia intrisa di dolore e sofferenza, malinconie e rimpianti, ma inspiegabilmente ricca di amore e di vita.....*

*Sara Della Rosa – VBL  
Liceo Linguistico Cassino*

*.....la fedeltà di un cane che diventa eroe, l'amore che si scontra con l'odio, la speranza che viene ferita dalla morte, la vita che vince su tutto, sono gli ingredienti di un diario le cui pagine sottolineano il destino di un uomo e quello delle persone amate.....*

*Proniari Marela – VB  
Istituto Magistrale M:T: Varrone*

*.....In Guerra è anche una storia di forti contrapposizioni: il trionfo dei grandi sentimenti e come sfondo uno scenario macabro ed incessante di morte, come solo la guerra sa produrre.....  
Con parole semplici ed efficaci l'autrice ci dimostra che la forza dell'amore conforta e dà momenti di felicità, anche in situazioni drammatiche, dove anche il più semplice dei gesti si carica di significati profondi.*

*Chiara Diodati – VBL  
Istituto Magistrale M.T. Varrone*

*Un romanzo che intreccia magistralmente la vita e la morte, il dolore e la speranza, sullo sfondo della sconvolgente esperienza della prima guerra mondiale.....Consiglio a tutti di leggerlo, soprattutto al mio migliore amico*

*SARA PINCHERA-VC  
Liceo Socio Psico Pedagogico – Cassino*

*Dopo la lettura di questo libro, molto triste per la verità, ho capito che la nostra serenità dipende dalla capacità che abbiamo di cogliere le gioie che ci dona l'amore delle persone che ci sono accanto. Ho anche pensato di dare alla storia un altro finale, facendo restare in vita il protagonista.*

*Forse Jules non sarebbe stato più lo stesso contadino buono e gentile.....forse la sua vita non avrebbe avuto più valore. Guardando i suoi figli avrebbe certamente continuato a pensare agli orrori di cui era stato testimone; avrebbe avuto sempre davanti agli occhi i tanti morti, non importa se amici o nemici....*

*ALESSIA NARDONE- VAS  
Liceo Socio Psico Pedagogico – Cassino*



***A proposito del libro di Wojciech Jagielski  
LE TORRI DI PIETRA – Storie dalla Cecenia***

*Un viaggio triste e pericoloso quello di Wojciech Jagielski, attraverso le popolazioni caucasiche, private del proprio dio, della propria storia, della propria memoria, alla continua ricerca di un ideale: la libertà.*

*.....racconta di una ferita sempre aperta nelle questioni internazionali: la guerra tra russi e ceceni.....le lunghe fasi di un estenuante conflitto che attraversa città ridotte in macerie e villaggi apparentemente disabitati, vallate dominate dagli antichi “aul”.*

*La vita dei Ceceni, una fiamma sempre accesa, decisa a non spegnersi mai, anche quando un vento ben più forte e devastante la riduce in fumo. Questi sono i ceceni, costantemente legati alla speranza di una rinascita che difficilmente arriverà a causa di una mentalità primitiva, a causa dell’imbroglio di politici travestiti da guerriglieri che non sanno più riconoscere il bene.....*

**FEDERICO RISI –IV F**  
*Liceo Scientifico Pellecchia – Cassino*

*.....la descrizione degli eventi non è particolareggiata, ma prevale la forza delle idee. Gli stati d’animo dei personaggi esprimono esigenze di libertà, indipendenza e volontà di autodeterminazione politica.....*

*Jagielski evidenzia bene come lo scontro , con il passare del tempo, diventerà una “jihad” e conferirà una identità ideologica ai ceceni che ora possono identificarsi come musulmani.*

*Il libro induce ad una riflessione sull’atteggiamento assunto dall’occidente in questa guerra: quello dell’indifferenza. La disperazione e le disgrazie cecene non turbano il resto del mondo che vede nei ceceni solo un popolo di terroristi da abbandonare alla propria sorte.*

**MARIA TOTI – IV B**  
*Liceo Scientifico Pellecchia – Cassino*

*.....Nel libro mi ha colpito la frase: “stavamo seduti come fossimo spettatori davanti ad un sipario che qualcuno si è dimenticato di sollevare.....” E’ questo quello che è diventata la guerra: uno spettacolo, dove però a morire sono persone vere.*

*Il linguaggio scorrevole ed il tono giornalistico del libro creano una strana sensazione nel lettore. Sembra quasi di trovarsi tra quei monti, tra quei villaggi, dentro quelle torri di pietra, dove la storia e la civiltà in esse conservate non impediscono che lì si uccida e si muoia con molta facilità.*

**MARCO VERRECCHIA- IV A**  
*Liceo Scientifico Pellecchia – Cassino*



.....dal testo emerge la volontà del giornalista di stare su una linea magica che segna il confine tra scena e platea, vedendo le facce ed ascoltando i bisbigli dei personaggi del dramma; essere vicini alla scena ma rimanere abbastanza distanti da potersene distaccare senza correre rischio, senza che la curiosità lo trasformi da spettatore in attore.....

SILVIA DANELLA - V  
Liceo Scientifico Michelangelo-Pontecorvo

.....i ceceni si erano così trasformati in un popolo selvaggio, privo di qualsiasi controllo e non sottoposto ad alcuna legge. Erano diventati loro stessi la causa delle loro sciagure e della propria maledizione e la loro guerra per la libertà era diventata una guerra per la sopravvivenza.....

MONICA CARNEVALE- V  
Liceo Scientifico Michelangelo-Pontecorvo

.....vista da lontano la guerra dà solo un'impressione superficiale, spesso falsa; per conoscere le numerose realtà che ne formano il portato esplosivo e disastroso, bisogna essere sul luogo, osservare dappresso il conflitto, i personaggi principali e quelli minori .....ma una volta attraversato quel muro, si è costretti a diventarne partecipi involontari.  
E' quello che tenta di fare Jagielski con *Le Torri di Pietra*-storie dalla Cecenia che racconta.....

LUCIA ZONFRILLI -IV A  
Liceo Linguistico Michelangelo – Pontecorvo

.....fanno da sfondo a questo libro, la violenza e la sofferenza di molte persone.  
Pur nella disperazione di una guerra senza soluzione, Jagielski riesce a far trasparire dall'intero racconto fiducia nei valori, rappresentati soprattutto dalla libertà....

GRAZIANO DI NARDO – V TSR  
Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri

.....dal libro traspare molta sofferenza, dolore, sconforto e pessimismo che travolgono ogni singolo personaggio, compresi gli stessi soldati.  
L'opera, che ho letto facilmente, mi è piaciuta molto e mi ha permesso di riflettere sulle infinite e inutili sofferenze che scatenano le guerre, regalando all'umanità solo dolore.....

GINO PICCOLINO  
I.P.S.S.AR - Cassino



***A proposito della raccolta di poesie di TADEUSZ ROZEWICZ  
IL GUANTO ROSSO ED ALTRE POESIE***

*.....nei versi di Ròzëwicz è facile percepire il dolore e la disperazione di donne, uomini e bambini che vedono scomparire tutto intorno a loro e a loro non resta che aspettare il proprio turno.*

*Ma da quelle situazioni drammatiche emerge con prepotenza anche la voglia di vita.*

*Rozëwicz con le sue poesie è riuscito a trovare le giuste immagini per trasmettere e comunicare al meglio le sensazioni che le drammatiche situazioni di guerra e di sopraffazione, generano in un uomo....*

*LUCIA PAPARELLI- IV  
Istituto Magistrale – M:T Varrone*

*.....tutta l'opera di Rozëwicz può essere considerata un monumento a tutte le vittime delle guerre e delle sopraffazioni, degli assolutismi e di coloro che vivono senza libertà. Mi ha colpito una sua poesia nella quale dice che le vittime vogliono dimenticare ed essere dimenticate per non soffrire più. Il linguaggio poetico dell'autore non è finalizzato alla ricerca del bel linguaggio; la sua poesia ha un linguaggio colloquiale e capace di comunicare le più forti emozioni.....*

*Dalila Gargaro- IV  
Istituto Magistrale – M.T.Varrone*

*.....La raccolta di poesie "il guanto rosso", comprende il periodo dal 1939 al 1945, gli anni in cui la follia umana irrompe e lascia dietro di sé una scia di morte, dolore, disperazione....Sentimenti che saranno magistralmente racchiusi in questa raccolta di poesie dalla quale traspaiono emozioni e sensazioni fatte di terrore, tristezza, rabbia, ricordi delle persone amate che ora non ci sono più .....*

*Il linguaggio di Rozewicz è definito dai critici "antipoetico"; in realtà esso è vicino alla lingua colloquiale, ma è proprio questa semplicità che coinvolge il lettore, rendendolo partecipe della tragicità della guerra.*

*Simona Paglia- IV CS  
Liceo Socio Psico-Pedagogico – Cassino*



*Anche nei valori più grandi come l'amore per la propria madre, si avverte nel poeta l'urlo della guerra. Nella poesia "Ma chi vedrà....", la madre appare priva di colore, disorientata, amareggiata, impaurita, incapace di ogni reazione non perché ha paura, ma perché non riesce a capire. Ormai, nel grigiore della vita di guerra non riesce più a credere nei suoi simili. Si sente come braccata e vorrebbe tornare bambina.....*

*E' attraverso questa immagine spaventata che il poeta richiama la speranza che possano ritornare alla luce quei sentimenti umani nei quali sua madre ha sempre creduto per cinquant'anni.*

*Il suo poetare è scarno, incisivo, privo di punteggiatura, quasi gridato eppure pieno d'amore da dare e da ricevere.*

*.....I momenti di serenità familiare, sono i ricordi più teneri e dolorosi che affiorano nella mente del poeta in un momento di guerra e la fanno sembrare ancora più pazza.*

*Alessia Nardone – IV AS  
Liceo Socio-Pedagogico-Cassino*

*Il tema centrale di questa raccolta di poesie è innanzitutto la guerra, vissuta come sconvolgimento totale, catastrofe di ogni sistema morale e di ogni tradizione culturale, accompagnata dalla riflessione amara ed insieme ironica, sulla condizione dell'uomo in un mondo privo di equilibrio e di armonia con insieme l'ostinata ricerca di valori .*

*La poesia di Rozewicz è priva di ogni abbellimento e crea un linguaggio quasi "antipoetico", vicino alla lingua colloquiale, di grande semplicità.*

*In questo modo il messaggio che egli trasmette è più immediato e vivo.....*

*Chiara Diodati – V BL  
Istituto Magistrale Marco T. Marrone*

*.....il terrore, la tristezza, la rabbia, il ricordo della persona amata che ci è stata strappata via ,il riconoscimento della propria impotenza di fronte ai mille soprusi..... . Leggere i versi di Rozewicz, raccolti nel volume "il guanto rosso", è far scorrere davanti ai nostri occhi immagini, terribili, agghiaccianti, ma anche la passione con la quale l'autore trasmette così forti emozioni.....*

*Il linguaggio sintetico ma efficace dà risalto alla crudezza delle immagini ed è funzionale al messaggio che l'autore vuole trasmetterci: guardarci dentro, sentire dentro di noi vivo il fuoco del ricordo, per non ripetere.....*

*Rosalba Belmonte-IV C  
Liceo Socio-Psico-Pedagogico*



.....l'autore, attraverso versi semplici, parole chiare, frasi concise, descrive fatti , pensieri ed emozioni. Nella sua poesia dalla forma esile e chiara, Tadeus Rozewicz è riuscito a mettere insieme le sue esperienze e le sue emozioni per riuscire a far emozionare e riflettere noi lettori, per farci capire quanto, nonostante i dolori e le vicissitudini, dobbiamo apprezzare la vita...

Federica Fionda- IV AL  
Liceo Linguistico – M:T\_ Marrone

.....ogni poesia è una piccola chiave che ci permette di aprire le porte dell'io più intimo del poeta, di conoscere la sua delusione, le sue paure, i suoi risentimenti, sentimenti che l'esperienza bellica ha maturato in lui.

Ogni poesia, ogni singolo verso è un invito affinché la morte, la distruzione ed il tanto sangue versato che hanno impregnato la sua giovinezza non si ripetano in futuro. ....

.....lodevole è la capacità del poeta di utilizzare parole semplici insieme a quelle più arcaiche, che danno un senso di sacralità ad ogni poesia. Consiglio di leggere la raccolta de "Il guanto rosso" a coloro che non credono più nei valori.

Marela Pronjari – VBL  
Liceo Linguistico – M:T.Varrone

Passione e orrore sono i tratti che dipingono il volto di un uomo lacerato dalla guerra.

Un'esplosione di sentimenti e di sensazioni si incarnano nello strumento poetico , scrutando ogni angolo nascosto dell'animo umano: l'amore, il dolore, il silenzio, i ricordi, i lamenti....

La vita e la morte si intrecciano nel quadro poetico attraverso immagini talvolta vagher, indefinite, cariche di musicalità.

"il guanto rosso" è certamente una delle testimonianze più rilevanti della storia del Novecento.

Roberta Chiappino – V BL  
Liceo Linguistico –M:T. Varrone

Non mi era mai capitato di leggere un libro tutto di sole poesie; questa è stata la prima volta e devo dire che ne sono rimasta estasiata per il forte impatto che i versi hanno avuto su di me.

Mi hanno fatto riflettere molto e mi hanno aiutato a capire molte cose riguardo alle atrocità che l'uomo commettere.

Non saprei dire qualcosa riguardo una poesia in particolare: sono state tutte molto sentite.

Leggere questi versi ha suscitato in me molte emozioni profonde e il desiderio di approfondire meglio i fatti storici che li hanno provocati.....

Silvia D'Aguanno – V BL  
Liceo Linguistico – M.T.Varrone



*.....I toni crudi, i colori forti, con cui Rozewicz descrive luoghi o sentimenti, riflettono la profondità con cui il poeta è stato toccato da immagini di torture, di dolori, di privazioni, in una parola della guerra, di quella guerra che tramuta la vita in nulla...*

*Erika Carnevale e colleghi  
della VA- Liceo Scientifico Michelangelo.*

*.....la poesia di Rozewicz è piena di melanconia, di tristezza, ma è nel contempo una dura condanna per quello che il nazismo ha prodotto in Europa. Tutto il libro, anche se apre l'animo alla speranza, trasmette un profondo pessimismo.....*

*Alessio Lanni-VA  
I.P.S.S.A.R – Cassino*

*Lo sconforto totale, l'orrore, la disperazione, l'annullamento delle personalità di ogni individuo, sono queste le crude tematiche sottolineate nell'opera di Tadeus Rozewicz.*

*Attraverso la poesia, estremamente efficace, l'autore descrive la guerra, come una "palpebra" che si "spalanca" su "un milione di volti disfatti", che fa aprire gli occhi dell'uomo, facendolo assistere ad un orribile spettacolo dove i "murati dentro vivi morivamo", dove increduli si assiste alla morte dei propri cari, la dove anche "una lacrima pesa inespriabilmente".*

*Dinanzi a questo scenario l'autore rimane fermo, immobile, quasi pietrificato e "travolto da cose e sentimenti meschini, da amore senza amore" e la "dove occorre urlare" ...sussurra.*

*.....lo stile di Rozewicz riesce a creare un filo diretto tra l'opera ed il lettore; la scelta del lessico fa risaltare un crudo realismo che sciocca il lettore e non crea alcun filtro tra la tragicità del reale e la trasposizione letteraria.....*

*Cristina Vindittelli- IV G  
Liceo Scientifico Pellecchia-Cassino*

*.....ogni singola lirica di questa raccolta, ogni verso, rimandano al tema della guerra, della morte, del sangue, dell'ingiustizia. Pagina dopo pagina, la riflessione amara ed ironica sulla precaria condizione dell'uomo che la guerra ha trasformato in una entità peggiore della bestia...*

*La poesia di Rozewicz rifiuta ogni tipo di sperimentalismo, di elemento decorativo; si serve di un linguaggio "antipoetico", con toni colloquiali, vicino alla lingua del quotidiano, utilizza forme semplici, ma di immediato impatto emotivo.*

*Valentina Passaretta-IV  
Liceo Scientifico Pellecchia-Cassino*



.....drammatiche e strazianti, le poesie dell'autore polacco, non lasciano indifferenti: in ogni poesia, in ogni verso ripropone suoni, immagini, situazioni tragiche e coinvolgenti attraverso le quali il lettore riconosce un solo attore: "la guerra".

Giorgio Cernesi – IVE  
Liceo Scientifico Pellecchia-Cassino

*"Il Guanto Rosso" di Tadeus Rozewicz è una toccante testimonianza volta a sollecitare gli animi di tutti alla riflessione sul significato della guerra. Questa raccolta di poesie, scritte in epoca postbellica, colpisce già dal suo titolo quanto mai emblematico. Il Guanto Rosso sta a rappresentare la potenza del mondo e di chi lo regge, macchiandosi del sangue degli innocenti.... Le poesie sono cariche di tristezza, ma al tempo stesso esprimono fiducia nella vita, rassegnazione, ma anche desiderio di riscatto. Riscatto soprattutto da una società vecchia, corrotta, legata ancora ad antichi credi e antiche paure che possono condurre all'odio..... La poesia "Lamento" è a mio avviso la più emblematica della raccolta ed il messaggio della condanna della guerra che tramuta giovani innocenti in assassini, insieme al desiderio di giungere ad un traguardo comune e duraturo: quello della pace.*

Stefano Serra-IV C  
Liceo Scientifico Pellecchia-Cassino



## **A proposito del romanzo di GIL COURTEMANCHE** ***Una domenica in piscina a Kigali***

.....è questo un libro-testimonianza dei tragici avvenimenti che si produssero in Ruanda nel 1994: la guerra etnica tra Tutsi e Hutu, in un paese già afflitto dall'Aids, dalla fame, dalla povertà e soprattutto dall'odio. L'odio tra gli uomini che abitano le stesse città, spesso le stesse abitazioni, la stessa aria, la stessa acqua, ma che si combattono ed uccidono in base a regole primitive e disumane, sotto lo sguardo indifferente delle organizzazioni internazionali.....

...l'odio, in questi anni, è un sentimento che qualcuno ancora insegna, sin da piccoli, attraverso ninne nanne con le quali si mettono a letto i bambini, ancora innocenti....le cui mani presto si macchieranno di sangue, mentre i loro cuori non proveranno né dolore, né rimorso, perché questa è la guerra civile.

“Una domenica in piscina a Kigali” è un libro che tutti dovrebbero leggere.

*Rosanna Piccolino-V BS*  
*Liceo Socio Psico- pedagogico-Varrone*

Storia d'amore e di guerra, “Una domenica in piscina a Kigali” rappresenta con passione e crudeltà, il Ruanda degli anni '90, divorato dalla guerra civile. Senza cadere nell'ovvio o nello scontato, Courtemanche, ci offre uno spaccato di vita quotidiana del popolo ruandese, afflitto dalla carestia, dalla morte, dall'aids e dalle prepotenze degli europei che abbordano rozzamente le cameriere ruandesi o le prostitute che stazionavano in quel covo di occidentali.....lontano quanto basta per non disturbare la gente importante.....

La velata, ma spregiudicata critica dell'autore nei confronti delle ambasciate e delle organizzazioni non governative fa risaltare ancor più l'atteggiamento del mondo intero verso il problema africano ed in modo particolare ruandese. Courtemanche scaglia la sua invettiva contro l'ipocrisia ed il perbenismo degli occidentali, per niente preoccupati delle atrocità provocate dalla guerra, ma intento a prestare solo un interesse di facciata, che nasconde sdegno e indifferenza verso questa lotta fratricida tra hutu e tutsi, figli della stessa terra, ma divisi da una implacabile lotta di classe e di potere. Ed è questa cruda cornice che fa da sfondo all'intricata storia d'amore tra un giornalista canadese ed una bella cameriera ruandese, amore al di sopra delle differenze di classe e di colore, il cui finale tradisce le aspettative, ma sottolinea una volta di più, secondo me, il trionfo dell'amore ...

*Davide Cavolella- VA*  
*Liceo Scientifico Michelangelo-Pontecorvo*

Due storie che si intrecciano nella storia: lui giornalista canadese, lei cameriera bella giovane e mezzosangue hutu e tusti. Amore che nasce e cresce tra le atrocità della guerra etnica in Ruanda, tra ingiustizie, indifferenza, continui stupri, aids che dilaga.....ma soprattutto è la storia di un



*genocidio che si perpetra tra l'indifferenza degli occidentali chiusi nell'albergo più rinomato della città e che si incontrano sul bordo della più prestigiosa piscina di Kigali.....*

*Sabrina Coccarelli- VA  
Liceo Scientifico Michelangelo-Pontecorvo*

*.....Courtemanche è riuscito a conferire al racconto un realismo unico nel suo genere; alcuni passaggi sono talmente crudi che si leggono a fatica...*

*.....tra le righe di questo libro si insinua una profonda commozione, accompagnata da un'angoscia che resta dentro e permane, accentuata dalla consapevolezza della veridicità di quegli avvenimenti...*

*Dovrebbero leggerlo tutti*

*Chiara Santomassimo- IVA  
Liceo Scientifico Pellicchia - Cassino*

*Espressamente crudo e spregiudicato, il libro descrive l'orrore di quel massacro attraverso termini veri, reali che identificano l'evento nella sua pura spregevole verità.*

*Sesso, sangue, droghe, stragi: l'autore affronta temi sconvolgenti con grande semplicità e serietà.*

*Hutu e Tutsi, fratelli nella stessa casa che si annientano per ideologie folli, comuni però a tutte alla storia di tutte le popolazioni.*

*Il mondo ricorda pochi eventi come quello testimoniato da Courtemanche nel suo libro: ad esempio, quello degli ebrei nella seconda guerra mondiale .*

*La triste realtà è che genocidi come quello dei Tutsi sono soggetti ad archiviazioni precoci, da parte di chi si sente colpevole di non aver mosso un dito per evitare tutto ciò.*

*E' un libro che consiglio di leggere a tutti coloro che pensano che genocidio voglia dire solo fascismo e nazismo... Riguarda la mente umana..*

*Mario Mezzanino –V sez.A  
Istituto Alberghiero di Cassino*

*“una domenica in piscina a Kigali” è un romanzo, ma anche una cronaca, un reportage ambientati nel Ruanda della metà anni '90, stravolto dalla guerra tra le due etnie locali Hutu eTutsi.....*

*...qualche lettore, a torto, potrà pensare che il linguaggio usato per la descrizione di alcune scene di particolare violenza e crudeltà , sia eccessivo, ma confrontandolo con le 700 pagine del rapporto dell'organizzazione African Rights “Rwanda death, despair and defiance”, si renderà conto della coerenza delle parole rispetto ai fatti accaduti.*

*Martina Triolo – IV  
Liceo Scientifico Michelangelo – Pontecorvo*



*"una domenica in piscina a Kigali" .....del romanzo, ha le caratterizzazioni dei personaggi, tutti veramente esistiti, dei quali l'autore ha riportato quasi sempre i loro veri nomi, ne ha preso in prestito voci e sentimenti..... della cronaca, ha l'attenzione per il dettaglio.....  
Ne consiglio la lettura soprattutto a coloro che si rifiutano di conoscere il passato, anche recente.*

*Miriam Massa  
Istituto Magistrale Statale M.T. Marrone*

*.....Leggere questo libro non consola, non tempera l'ottimismo, ma è necessario per essere veramente consapevoli di quello che è successo in Ruanda in quegli anni.*

*Ludovica Vecchio- IV AS  
Liceo Socio Psicopedagogico – Cassino*

*.....Courtemanche descrive in questo libro la situazione ruandese durante la guerra civile Hutu contro Tutsi.....  
E' utile leggere libri di questo genere, perché è un dovere sapere che ci sono paesi la cui sorte viene decisa da gente che non li conosce, che non sa dei loro bisogni.....*

*Federica Fionda –IV AL  
Liceo Linguistico – M.T.Varrone*

*.....questo romanzo è la testimonianza del forte disagio e dell'allarmante miseria dei popoli poveri ; è un grido di dolore profondo che sembrerebbe senza speranza, se non ci fosse stato presente in quel mondo buio, il raggio di luce dell'amore.*

*Sono stata colpita per la modernità del tema trattato,la crudezza e la schiettezza del linguaggio, ma anche dall'umanità che traspare dal racconto, umanità che dà voce ad un filo di speranza.....*

*Zuleika Crispino VA  
Liceo Socio Psico Pedagogico-Cassino*

*.....parole crude e immagini fin troppo realistiche ci accompagnano in un viaggio inverosimile per coloro che non concepiscono quello che di più assurdo può organizzare la mente umana: lo sterminio.....*

*.....vita e morte, odio e amore, sono i temi tanto contrapposti quanto vicini e permeabili in questo romanzo di Gil Courtemanche, dedicato alla guerra etnica Hutu contro Tutsi in Ruanda a metà degli anni '90.*

*Claudia di Schiavi-VA  
Liceo Scientifico – Michelangelo*



## **A proposito del libro di MICHEL QUINT “I crudeli giardini della vita”**

*Un libro incentrato sull'importanza della memoria: Per scrivere il romanzo “i crudeli giardini della vita”, Michel Quint, autore francese di noir, ha attinto alla storia, in modo particolare ai fatti accaduti in Francia durante la seconda guerra mondiale; sullo sfondo infatti, c'è il governo Vichy e le leggi emanate dal maresciallo Pétain.*

*In poche pagine l'autore è riuscito a costruire una storia capace di attirare l'attenzione del lettore, attraverso uno stile semplice ed incisivo, fatto di periodi brevi e frasi secche. A parlare di sé e delle verità scoperte sul conto del padre è un uomo ormai adulto che, attraverso il ricordo, torna indietro nel tempo. Quando era bambino detestava in clown, appena immaginava una faccia da pagliaccio gli veniva un” nodo dentro da non poter mandar giù né una regola di grammatica, né la cena”.....*

*.....più tardi, il ragazzo scoprirà che dietro quella strana mania del padre, si nascondeva una storia drammatica avvenuta durante il secondo conflitto mondiale. Sarà lo zio Gaston a raccontargli dei “giardini devastati, insanguinati, crudeli” che lui e André avevano attraversato negli anni '42-'43 quando militavano nelle file della resistenza. La storia narrata da Gaston è piena di colpi di scena, di persone che si contraddistinguono per la loro umanità.*

*I due partigiani passati dalla condizione di sabotatori a quella di ostaggi, non si sarebbero mai aspettati di essere sorvegliati da un soldato tedesco che invece di tenere il fucile puntato contro di loro, si mette a fare il giocoliere e successivamente dichiara: “chiedo scusa di essere con questa uniforme dalla parte del male”.*

*Quando ormai la condanna a morte sembra inevitabile arriva una notizia incredibile capace di rovesciare la situazione.*

*Tutta la verità determina un forte cambiamento nel ragazzo, che, diventato adulto, si rivolge al padre ormai morto con queste parole: “tenterò di essere come te, che non hai mai perso la memoria. Come meglio potrò. Farò il Clown, come meglio potrò”.*

*Valentina Casoni  
Università degli Studi di Cassino  
Facoltà di lettere e filosofia*

*.....lo stile è piacevole, equilibrato e pervaso da dolcezza ed ironia: emozionante è la scoperta del valore della memoria, quale veicolo insostituibile dei sentimenti che hanno spessore e significato. Attraverso le manifestazioni ironico-divertenti, lo scrittore non rinuncia a censurare perennemente gli atteggiamenti furbeschi della vita.....*

*Lorenzo di Paola-IV A  
ANSI-Liceo Scientifico Paritario*

*.....il libro è pieno di amore per la vita; esalta una speranza che per molti è morta e sepolta sotto le macerie delle abitazioni abbattute dalla guerra ed esorta ognuno a ricercare il bene che risiede nelle cose e nelle circostanze più oscure della vita.*



*Il breve romanzo di Michel Quint invita ognuno di noi a non fermarsi alle prime impressioni e a scavare nell'anima di tutti.....e vuole rappresentare un faro di rinascita e di speranza per ognuno.*

*Stefano Serra – IV C*

*.....lo stile con il quale Michel Quint racconta il rapporto del figlio con il padre, le vicende di due giovanissimi amici che entrano a far parte della resistenza francese, la stramba coppia di zii poveri ed infantili, colpisce per il suo equilibrio, piacevolezza e senso ironico.....*

*Annalisa Fella – V A  
Istituto Alberghiero IPSSAR-Cassino*

*.....e quando il figlio riesce finalmente a capire le vicende che hanno causato lo strano comportamento del padre, degli strani zii che ora non ci sono più, solo allora decide di ripercorrere la loro storia, perché è solo attraverso la memoria che si arriva alla conoscenza e quindi si dà vita alla speranza.....e recupera così l'amore vero per il padre, apprezzandone la dignità con cui è riuscito ad attraversare quelle tragiche vicende.*

*Valeria di Mambro- V  
Liceo Linguistico M.T.Varrone*

*“I crudeli giardini della vita” è la storia di un maestro elementare che bazzicava ricevimenti di fine anno, party natalizi, feste di compleanno e aziendali, travestito da clown, mentre suo figlio nel vederlo così conciato si vergognava di lui.....lo stile di Michel Quint in questo libro è molto scorrevole, piacevole, sempre equilibrato e colmo di dolorosa ironia.....*

*Amelia Marrocco – V AL  
Liceo Linguistico M.T. Varrone*

*.....è la storia di un bambino degli anni '50 che trascorre la sua infanzia a vergognarsi di suo padre che non perde occasione per travestirsi da clown e girare per feste e compleanni, pur essendo un pessimo artista.....ma questo strano atteggiamento del padre nasconde una storia verificatasi durante la seconda guerra mondiale in Francia....scritto con grande equilibrio e dolcezza, il libro di Quint sta a significare quanto la memoria sia alla base della speranza.....*

*Gloria Di Mambro – IV  
Istituto Magistrale Statale Varrone*



.....solo dopo anni, il figlio riuscirà a capire cosa c'era dietro quella strana mania del padre che dietro la maschera del clown nascondeva un'avventura occorsagli durante la seconda guerra mondiale....

E' un libro che induce ad una profonda riflessione sulla responsabilità dell'uomo e sull'importanza delle altrui esperienze.

Lucia Paparelli - IV  
Istituto Magistrale Statale Varrone

.....Quando, finalmente, il figlio riesce a capire le storie dei componenti della sua famiglia e le ragioni dei loro strani comportamenti, quando genitori e zii sono ormai morti da tempo, decide di raccontare la loro storia e in parte di riviverla perché la memoria è alla base della speranza.

Lo stile in cui sono narrate le vicende è molto piacevole, quasi una fiaba, sempre equilibrato tra dolcezza ed ironia.....

Melania Giardiello – IV AS  
Liceo Socio Psico Pedagogico-Cassino

.....Questo libro fa scorrere fluide nella nostra mente, le immagini di una storia ricca di intrecci che affascina ed incuriosisce ed infine commuove, con un linguaggio semplice ed accessibile, ma allo stesso tempo ricco e capace di comunicare le emozioni.....non trascura le descrizioni e ci lascia con il fiato sospeso, fino alla fine della lettura.....

Rosalba Belmonte- IV C  
Liceo Socio Psico Pedagogico-Cassino

.....E' una storia intrisa di realtà, di verità raggiunte attraverso la riscoperta delle memorie e degli affetti familiari...,scritta con uno stile semplice, quasi una fiaba, con dosi di umorismo e molto pudore.

Annalisa Folcarelli – III BL  
Liceo Linguistico Michelangelo-Pontecorvo

.....Attraverso un linguaggio ricercato ma nello stesso tempo accessibile, l'autore riesce a coinvolgere il lettore ed a proiettarlo nella situazione narrata attraverso frequenti indugi descrittivi che delineano le coordinate spazio-tempo. Il romanzo è ricco di flash-back, che grazie al meccanismo delle rivelazioni, conduce ad un folgorante finale.

E' una storia d'avventura capace di mettere in scena casi di coscienza, capovolgimenti di situazioni e scherzi del destino, con una profonda capacità di riflessione intrisa di dolente umanesimo.

Veronica Mensola – IV  
Liceo Linguistico Michelangelo-Pontecorvo



*Una storia intrisa di realtà, di vissuto che si svolge negli anni '50, con la memoria rivolta ad avvenimenti prodottisi nella seconda guerra mondiale. E' una storia che ha qualcosa di avventuroso e al tempo stesso di fiabesco, con atteggiamenti inizialmente inspiegabili, ma che contengono profonde ragioni e valori; un brevissimo romanzo che riesce a catturare l'attenzione del lettore spingendolo alla riflessione e sorpendendolo con un finale inaspettato.....*

*Carlomusto- Guerrucci-Canetri-VA  
Liceo Scientifico Michelangelo-Pontecorvo*

*.....è all'interno di questa vicenda che l'autore si cala nella realtà della guerra, in modo breve, ma diretto, arrivando a far ricredere il giovane Lucien nei confronti del padre e della sua ostinazione nell'improvvisarsi clown.....*

*.....il folgorante finale del breve romanzo, invita ancor più il lettore ad una riflessione quanto mai viva e attenta sulle azioni compiute da ognuno di noi e sulle responsabilità che ne derivano....*

*Marco Lanni – IV C  
Liceo Scientifico Pellecchia-Cassino*

*Il resoconto su questo libro si potrebbe riassumere in una sola parola “stupendo”.....l'autore è stato capace di parlare, in così poche pagine, di un avvenimento storico importantissimo, come la seconda guerra mondiale, caricandolo di emozioni, sentimenti, suspense.*

*Il libro non parla della guerra, ma dei suoi protagonisti.....*

*.....e potrebbe sembrare buffo pensare che a salvarli sia stato proprio un clown, ma in realtà è stato così: la guerra ci rende tutti uguali e anche chi fa il mestiere più umile del mondo può essere valoroso e pieno d'onore.*

*Marco Verrecchia – IV A  
Liceo Scientifico G. Pellecchia*



**A proposito del libro di RYSZARD KAPUSCINSKI  
“Ebano”**

.....attraverso gli occhi attenti dello scrittore possiamo guardare approfonditamente una realtà lontana, ricca di superstizioni, lotte continue per la sopravvivenza, concezioni temporali opposte a quelle degli occidentali, stili di vita antitetici. Leggendo Ebano ci si sente ricchi e fortunati.

Esiste un divario sconvolgente tra “loro” e “noi”, causato da anni di lotte civili, migliaia di morti che lasciano ferite profonde.

L’Africa di Kapuscinski non è soltanto sofferenza: è l’incessante ricerca di ombra e di cibo, è paura di ammalarsi, è vivere insieme agli scarafaggi ed insetti di ogni genere, è la gioia di vedere un universo costellato di “lucine” che nelle fredde sere africane illuminano il percorso del viaggiatore spaurito.

Kapuscinski affronta anche le tematiche politiche, i colpi di stato e le rivolte dei guerriglieri in Ruanda e in Eritrea.

.....l’autore focalizza la sua attenzione su quella che egli chiama la “liquidità” del continente africano: L’Africa affonda la sua vita nell’ombra e nell’acqua. “L’acqua è tutto. Il deserto ci insegnerà la verità – egli dice – esiste qualcosa che un uomo può desiderare ed amare più di una donna : L’acqua”

Amelia Marrocco – V AL  
Liceo Linguistico – Varrone

Viaggiatore curioso ed acuto, Ryszard Kapuscinski si cala nel continente africano e si lascia da esso sommergere: abita nelle case e nei sobborghi più poveri, si ammala e si fa curare nei poveri ospedali locali,.....ma non rinuncia mai allo sguardo del reporter, all’affabulazione del grande narratore: le pagine di Ebano compongono il vivido mosaico di un mondo carico di un’ inquieta e violenta elettricità, e parla di Amin Dada, della tragedia del Ruanda, di una giornata in un villaggio e della città di Lalibela.....

Questo libro non parla dell’Africa, ma delle persone che vivono in questo continente troppo grande per poterlo descrivere: è un oceano, un pianeta a sé stante, un cosmo vario e ricchissimo e “noi è solo per pura comodità che lo chiamiamo Africa che – come dice Kapuscinski – a parte la sua denominazione geografica, in realtà non esiste”.

Ludovica Vecchio IV AS  
Liceo Linguistico - Varrone

Ebano è un viaggio nel continente africano, attraverso gli occhi attenti dell’autore, che ci permette di guardare approfonditamente una realtà lontana, disperata, fatta di lotte continue per la sopravvivenza e per il potere.....ma anche di fratellanza, solidarietà, gioia che si esprime nelle danze tipiche delle diverse località.....

Melania Gardiello-IV AS  
Liceo Socio Psico Pedagogico